

e il boiardo Matteo Romadànovski
ci ha offerto una tazza d'idromele spumante,
e la sua boiarinia* dal candido volto
ci ha recato sopra un piatto d'argento
una bandinella nuova, ricamata in seta.
Ci hanno regalmente trattati per tre dì e tre notti
E tutti ci hanno ascoltato, senza saziarsi dall'ascoltare.

I.

Non brilla nel firmamento il sole bello,
le nuvolette turchine non si beano della sua vista,
quando a mensa siede, in corona d'oro,
siede il terribile tsar Ivan Vassilievič.
Dietro di lui stanno i siniscalchi;
di faccia tutti boiardi e principi;
ai suoi fianchi, tutti arcieri.
E banchetta lo tsar, per la gloria di Dio
e per piacere suo, e letizia.

Sorridendo, lo tsar ordinò allora,
vino dolce d'oltremare
versar nella sua coppa dorata
ed offrirlo agli arcieri.
E tutti bevettero, glorificarono il sovrano.

Soltanto uno di essi, uno degli arcieri
soldato coraggioso, garzone violento,
nella coppa d'oro non bagnò i mustacchi.

* Il vocabolario del Fanfani dà la parola « boiardo » al maschile senza indicarne il femminile. Dovendosi scegliere, si è adottata la forma russa che è sembrata al traduttore, più caratteristica e di suono più dolce.